

Basta alle provocazioni!

Milano, 4 ottobre 2012

Dobbiamo dire basta alle continue provocazioni, al bieco tentativo dello scontro generazionale, basta ai ricatti sulla pelle dei più deboli. Non possiamo più sopportare atteggiamenti irrispettosi e irriguardosi della dignità delle/dei lavoratrici/ori e delle loro professionalità.

Non è più il tempo di soluzioni semplicistiche, il lavoro è una risorsa e non un mero costo messo a bilancio. Equità vorrebbe che s'iniziasse a parlare di riduzione delle retribuzioni del Top Management decisamente sproporzionate, d'insourcing delle attività, dell'analisi sull'effettiva necessità di scontare milionarie consulenze, di valorizzazione delle professionalità interne al Gruppo prima dell'assunzione di nuovi Dirigenti.

Dov'è l'equità nel licenziare gli apprendisti dopo quattro anni di lavoro?

Dov'è l'equità nel togliere il buono pasto di quattro Euro, pari a circa mille Euro annui, alle/ai lavoratrici/ori con contratto a tempo parziale?

La provocazione per rimanere tale deve restare sulla carta perché quando colpisce le persone è diventata ben altro!!!

Le lavoratrici e i lavoratori unitamente alle OO.SS. hanno sempre dimostrato senso di responsabilità nell'individuazione/condivisione di tutti gli strumenti necessari per gestire al meglio la radicale trasformazione vissuta negli ultimi quindici anni dal settore del Credito sia a livello nazionale sia delle singole realtà aziendali.

Ancora oggi, dopo aver sottoscritto un CCNL che tiene conto del contesto in cui siamo e di cui non abbiamo responsabilità alcuna, ci presentiamo a tutti i tavoli negoziali con serie proposte e non possiamo accettare che la risposta sia sempre la provocazione o l'ennesimo rilancio al ribasso.

Abbiamo bisogno di relazioni industriali di alto livello, di confronti svolti con l'onestà intellettuale necessaria per affrontare le situazioni che il contesto ci pone e non l'ottusa contrapposizione su posizioni non conciliabili.

Ritengo che i lavoratori abbiano maturato la giusta consapevolezza e abbiano dimostrato la forza delle proprie ragioni con lo sciopero del 2 luglio, alla Capo Gruppo spetta ricreare quel clima di corrette relazioni industriali al quale il Sindacato, ritengo, non si sottrarrà.

CGIL

FISAC